

48 | **Cultura&Società**

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SC

**PALERMO.** Alla Galleria Nuvole selezione di sculture, disegni, incisioni e litografie dal 1970 al 1990

# Consagra; se arte e piazza diventano voci che dialogano

Lo scultore e l'amore per Gibellina: «Non chiamatelo opere astratte - diceva - perché sono fatte di ferro, legno e materiali veri e vogliono parlare dei bisogni della gente».

**PALERMO**

●●● Si apre oggi la mostra che la Galleria Nuvole dedica a Pietro Consagra. Un'ampia selezione di sculture, disegni, incisioni e litografie dal 1970 al 1990. Tra le opere dodici disegni del 1980 della serie *Omaggio a Serpotta*, cinque disegni del 1983 per il *Progetto di Facciata per il Palazzo Comunale di Mazara del Vallo* e due *maquettes* del 1977 provenienti dalla *Fondazione Orestadi di Gibellina* realizzate ad Alcamo per la mostra *Iron Sculptures*, *Spoletto Usa festival*, *Charleston*, 1978. In questo testo la responsabile della Galleria, Raffaella De Pasquale, illustra le ragioni di questa scelta.

Quando sono arrivata a Palermo per la prima volta avevo quindici anni ed era l'ottobre del 1967. Dopo meno di tre mesi ci fu il terribile terremoto del gennaio '68 che rase al suolo i paesi del Belice, e Gibellina tra questi. Vennero altri mesi di sconquasso quell'anno e la tragedia del terremoto s'impastò con la felicità dell'età, e con l'utopia e le speranze di un movimento che avrebbe comunque modernizzato e trasformato l'Italia. Dico questo perché,



Bifrontale del 1987 nella mostra dedicata a Pietro Consagra

fatte le debite differenze, ho trovato questa presenza di tragedia e di speranza, di desiderio di futuro e di consapevolezza di poterlo costruire nelle pagine di Vita mia, il romanzo autobiografico di Consagra che ricevette il premio Mondello nel 1980, che racconta molto degli anni del dopoguerra, visti da un ragazzo che allora aveva poco più di vent'anni. Lasciare alle spalle la fame, la guerra, la Sicilia, rompere con tutto, andare con la propria giovinezza verso la libertà. Ma poi

ché quel ragazzo era anche un artista, cioè uno capace di trasformare in immagini, in opere, sentimenti ed energie, sono nate le sue sculture. Non chiamatelo astratte, diceva, perché la loro origine sta nel reale, sono fatte di ferro, legno e materiali veri, vogliono parlare delle aspirazioni e anche dei bisogni della gente semplice.

E a questo proposito è straordinario e commovente l'episodio raccontato nel libro di Ugo Pirro, *L'osteria dei pittori*, edito da Sellerio: «Consagra milita-

va. Era così ostinato e ingenuo Consagra! Durante la campagna elettorale del '48, quando comunisti e socialisti costituissero il Fronte del Popolo, così duramente sconfitto il 18 aprile, ogni mattina Consagra, che aveva lo studio al numero 48 di via Margutta, si caricava sulle spalle una scultura di ferro che aveva intitolato «Fronte del Popolo» e andava a piazzarla sulle scalinate di Trinità de' Monti». I dirigenti del Partito Comunista pensavano che l'arte di Consagra fosse incomprensibile agli operai e ai contadini e quindi inutile e la polemica infuriava coinvolgendo tutti. Nella volontà di restare in quel Partito Comunista che pure derivava il suo lavoro, c'è però il travaglio di una vita perché fino alla fine Consagra, con la sua arte, con le sue sculture ha voluto prendere parte alla vita reale estendendo da una parte le sue opere fino a trasformarle in edifici e rendendole dall'altra minuscole e molteplici, perché potessero entrare nelle case e colloquiare con le persone. Per questo Gibellina è stata per lui la più grande fascinazione, tanto che a Gibellina ha voluto farsi seppellire. Gibellina è stata la grande occasione per affermare un nuovo linguaggio dell'arte in diretta comunicazione con i grandi spazi, con la storia e con la volontà politica del fare. Ecco perché oggi questa mostra è anche un'occasione per ripensare a noi, alla Sicilia, al nostro futuro.